

*(I lavori iniziano alle ore 9.37 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interpellanza n. 479 presentata da Avetta, inerente a *"Caos TPL. COVID-19 e scuole"*

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interpellanza n. 479.

La parola al Consigliere Avetta per l'illustrazione; ne ha facoltà per cinque minuti.

AVETTA Alberto

Grazie, Presidente, e buongiorno a tutti e, in particolare, all'Assessore.

Con questa interpellanza riprendiamo una discussione che in certi momenti si è svolta forse con toni eccessivamente polemici, sull'utilizzo da parte della Regione dei fondi aggiuntivi che il DPCM del 7 agosto 2020 aveva messo a disposizione per il trasporto pubblico locale.

Durante la Conferenza Stato Regioni del 10 agosto la Ministra De Micheli aveva affermato e ricordato che il Governo aveva messo a disposizione 700 milioni per il 2020, 400 dei quali, se non ricordo male, per le Regioni.

La polemica si sviluppò sull'effettiva erogazione dei fondi con alcune Regioni che, di fatto, li hanno anticipati utilizzandoli per affiancarli alle linee tradizionali, quella degli autobus turistici, per esempio, o l'hanno fatto in modo più efficace, e altre Regioni, tra cui anche la nostra, che invece aveva a suo tempo rilevato la mancata erogazione concreta di questi fondi. Quello che è capitato è sotto gli occhi di tutti: abbiamo assistito a quegli affollamenti sui bus che abbiamo risolto, questo va detto francamente, solo con la didattica a distanza, risolvendo alla fonte il problema, cioè lasciando a casa i ragazzi.

Al di là delle polemiche cui ho fatto riferimento e che ormai sono superate, adesso guardiamo oltre e cerchiamo di contribuire a risolvere i problemi. Sarà argomento anche di oggi, perché è ragionevole presumere che anche oggi in Consiglio parleremo, seppur limitatamente, sulla riapertura delle scuole medie. Non stiamo ancora trattando sulla riapertura delle scuole superiori, che sono quelle che incidono maggiormente sul trasporto pubblico locale, in particolare sul trasporto extraurbano, ma è chiaro che dobbiamo porci il problema di quando e con che modalità affronteremo anche il tema della riapertura delle scuole secondarie superiori che, come detto, incidono significativamente sul trasporto pubblico locale, come si è visto.

La domanda di questa interpellanza è la seguente: sulla scorta delle esperienze che anche altre Regioni hanno sviluppato, stiamo ragionando su un piano per farci trovare pronti e in sicurezza nel momento in cui riapriremo anche le scuole secondarie superiori, per evitare di ripetere i medesimi errori? Per carità, è dipeso da tanti fattori, ma gli affollamenti sui bus sono stati evidenti, in particolare su quelli extraurbani (sappiamo che sul traffico urbano la situazione è stata un po' diversa), dove, evidentemente, si è rivelata molto critica la situazione del trasporto pubblico locale.

Come ho detto, le ragioni di questi disservizi sono state tante (gli orari delle scuole, il coordinamento con i dirigenti scolastici, eccetera, tutti aspetti che già conosciamo), però oggi sappiamo come affrontare la situazione? Abbiamo consapevolezza del problema nel momento in cui riapriranno le scuole?

L'altra domanda è come intendiamo usare le risorse che comunque il DPCM, al di là dell'erogazione concreta, ha previsto appunto per il trasporto pubblico locale.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Alberto Avetta per l'illustrazione.

Per la Giunta regionale, si è reso disponibile alla risposta l'Assessore Gabusi Marco.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

GABUSI Marco, *Assessore ai trasporti*

Grazie, Presidente.

Cercherò di essere breve, perché le cose da dire sono tante.

Intanto partirei dal passato, anche se non mi appassiona più di tanto, ma è corretto fare un'analisi del pregresso. Il collega Avetta ha ricostruito abbastanza fedelmente la cronistoria, ma ha forse confuso qualche data: ad agosto c'erano i soldi, ma erano stati indicati come soldi per la mancata bigliettazione, quindi per mancati introiti.

Solo nell'incontro del 30 agosto, quello in cui si sono stabilite le linee guida per il trasporto pubblico e la capacità di riferimento all'80%, la Ministra si è impegnata a dire che una parte sarebbe stata destinata per gli scuolabus, per Comuni e Province, l'altra per il trasporto pubblico. Tuttavia - non lo dico per farne una questione di principio - non è vero che in quella dozzina di giorni non abbiamo utilizzato quelle risorse. Noi ci siamo mossi sulla base di una promessa di emanazione di un decreto legge, che è poi arrivato l'8 settembre, e su una bozza di riparto che è pervenuta alla Commissione trasporti nella Conferenza del 1° ottobre e ha ricevuto l'intesa in Conferenza a fine ottobre. A oggi non ci risulta ancora emanato il decreto, quindi tutta questa certezza sui fondi - noi, che ci muoviamo in questo mondo, sappiamo essere reale qualcosa quando vediamo un timbro su un pezzo di carta! - non c'è. E non abbiamo fatto niente di diverso da quello che hanno fatto le altre Regioni, nel senso che anche noi li abbiamo utilizzati.

Adesso vi dirò esattamente i numeri dei servizi implementati, ma parliamo di oltre 3.700 corse e di oltre 110 bus turistici. Abbiamo perciò utilizzato quei fondi, ma l'abbiamo fatto sulla fiducia. Abbiamo fatto un lavoro importante e non abbiamo avuto disagi diversi da quelli delle altre Regioni. Ciò non vuol dire che siamo soddisfatti, tutt'altro. Vuol dire che per troppi mesi si è parlato senza avere chiaro il quadro, senza avere chiare le competenze.

È di oggi la notizia - certamente non è per causa del Piemonte - che sembra che la Ministra De Micheli e la Ministra Azzolina vogliano incaricare i Prefetti di mettere d'accordo il mondo della scuola e il mondo dei trasporti. Credo che questa sia un po' la rappresentazione corretta di quello che è successo.

Abbiamo diffuso centinaia di questionari: secondo i dati che mi hanno fornito, parliamo di 825 questionari alle aziende, 8.200 questionari ai dipendenti, 312 alle scuole di secondo grado, 148.000 questionari agli studenti. Tutto ciò è stato importante, ma, di fatto, non si traduce poi in atti concreti nel momento in cui c'è una mancanza di decisione. E vengo alla parte che invece m'interessa di più, ossia capire come affrontare il futuro.

Siamo la prima Regione - lo posso dire con orgoglio - che ha presentato una proposta in tal senso (l'abbiamo presentata ieri all'Ufficio Scolastico Regionale, perché rispettiamo le istituzioni). Oggi avremo un confronto con gli Enti locali e col mondo della scuola, con i sindacati della scuola, con i dirigenti scolastici provinciali e con gli Uffici Scolastici Provinciali, per condividere quella che, a nostro avviso, è una proposta di metodo di lavoro concreta. I tempi della città e tutte quelle belle cose da convegno sono interessanti, ma rischiano di rimanere

fattori avveniristici se non riusciamo neanche a immaginare di cambiare gli orari delle nostre competenze, più appannaggio del settore pubblico, dei centri urbani e delle scuole.

Facendo un grosso sforzo - perché il TPL ha fatto un grosso sforzo per il 1° e per il 14 settembre! - e capendo quelli che possano essere stati gli sbagli pregressi (perché è un'esperienza che abbiamo vissuto per la prima volta in tutta Italia!), abbiamo provato a fare una proposta diversa, che ufficializzeremo oggi ma che abbiamo già anticipato ieri al Dirigente regionale, dottor Manca, che spieghi come possiamo portare in sicurezza tutti i ragazzi delle scuole, che è l'obiettivo che abbiamo tutti, sia il mondo della scuola sia il mondo del trasporto pubblico. Come possiamo farlo ...

(Audio mancante o incomprensibile)

GABUSI Marco, *Assessore ai trasporti*

... nonché nell'extraurbano e con il coinvolgimento anche di bus turistici, per provare a dare un servizio importante.

Avrete letto sui giornali di oggi delle altre due idee che accompagnano e che non possono andare disgiunte da questo progetto di fondo. Una prevede di lavorare con gli Enti locali per immaginare di risolvere uno dei problemi che abbiamo personalmente riscontrato: mi riferisco all'affollamento alle fermate e alle salite dei mezzi. Diluendo e dividendo in due blocchi le classi, certamente si spacca a metà (o quasi) il numero di persone e di utenti interessati al servizio. Inoltre, se riuscissimo ad allargare i punti di carico degli autobus, laddove è possibile (naturalmente, non è corretto dire che si può fare dappertutto), riusciremmo a evitare la folla e la ressa alle fermate.

Veniamo al terzo aspetto sostanziale e fondamentale. Tolto l'urbano di Torino (anzi, gli urbani classici, ma quello di Torino è quello più problematico), sul trasporto extraurbano, dove si sono riscontrato molti problemi, abbiamo rilevato una criticità: abbiamo messo dei pullman a supporto, ma non siamo stati in grado di controllarne l'afflusso. Di conseguenza, spesso si vedevano i primi due pullman molto pieni e gli ultimi due pullman molto vuoti.

È una situazione che non possiamo permetterci, perché se anche aumentassimo il numero dei pullman, ricadremmo comunque nella fattispecie dei pullman affollati se non riusciamo a gestirli. Da un'esigenza è nata una possibilità: quella di creare ciò che abbiamo definito la "bolla" o il gruppo bus, sostanzialmente la prenotazione che riteniamo possa essere fatta per tutto l'anno, una formula che ci permetta, in primo luogo, di avere un tracciamento epidemiologico sulla bolla, diciamo così - nel caso d'isolamento di un positivo, infatti, non dobbiamo andare a inseguire 400 o 500 persone che possono aver condiviso il tragitto con lui, ma dobbiamo isolare solo il pullman - ma che, al contempo, garantisca a tutti i pullman (penso, in particolare, all'extraurbano) una distribuzione uniforme (quindi occupati da trentasette persone, e non qualcuno da sessanta e altri da quindici) rispetto allo sforzo che già è stato fatto, ma che oggi dev'essere più coordinato.

Sono idee molto pratiche che mettiamo a disposizione del mondo della scuola e su cui chiediamo, avendo fatto il massimo sforzo, di immaginarne uno che non è indifferente da parte della scuola, perché la modifica degli orari è certamente una cosa complicata.

Dopodiché credo che sia finito il tempo in cui il mondo della scuola dica al mondo dei trasporti "comprate i pullman e assumete gli autisti" o il mondo dei trasporti dica a quello della scuola "assumete i bidelli, cambiate gli orari e andate al sabato e alla domenica". La gente vuole una soluzione e noi la proponiamo, cercando anche di non stravolgere la vita dei ragazzi, perché immaginare il sabato e la domenica - che credo fosse una provocazione - certamente stravolge la vita delle famiglie. Immaginiamo il minor disagio possibile, anche se non possiamo dire che non

ci sarà un po' di disagio, perché cambiano un po' gli orari della vita degli studenti e dei docenti.

Abbiamo in testa - da quello che mi risulta, siamo i primi in Italia - una proposta che abbiamo già fatto ieri e che stiamo analizzando in questi giorni, che crediamo di poter mettere in campo da gennaio, se il mondo della scuola riuscirà a fare un'analisi delle sue capacità interne.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Gabusi per la risposta.

Se l'interrogante lo richiede, ha la facoltà di replicare per cinque minuti; prego.

AVETTA Alberto

Grazie, Presidente.

Accolgo con favore lo sforzo dell'Assessore e anche la sua franchezza nell'ammettere che qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto e che sia nella disponibilità dell'Assessore di far tesoro di qualche errore laddove sia stato commesso. Qualche errore comprensibilmente può essere anche giustificato e motivato dal fatto che ci siamo trovati di fronte a una situazione complicata.

Detto questo, ricordo solo, per amore di verità, che già nelle Commissioni di giugno e di maggio avevamo sollevato una serie di considerazioni e di messaggi d'allarme su cui prestare molta attenzione. Purtroppo questi messaggi di allarme - che, a mio avviso, sono stati un po' sottovalutati - ci hanno visti impreparati all'appuntamento di settembre. A onor del vero, è successo qui, ma anche in altre Regioni.

Sarebbe francamente difficilmente comprensibile - scusate il bisticcio di parole - che il problema ci ritrovasse impreparati al secondo appuntamento, quando riapriremo le scuole; vedremo se sarà a gennaio, ma ci auguriamo il più presto possibile.

Prendo atto della proposta, che non abbiamo ancora visto e quindi non faccio considerazioni su una questione che l'Assessore ci ha sinteticamente illustrato. Mi attendo, però, che in Commissione trasporti ci sia qualche passaggio su questa proposta, prima che venga definita nei suoi dettagli, perché credo che quello sia il luogo giusto in cui fare tutti gli approfondimenti, per dire quello che pensiamo e per provare a dare qualche suggerimento finalizzato a fare in modo che l'obiettivo di dare sicurezza ai nostri ragazzi, alle nostre ragazze, ai nostri studenti e alle famiglie, quando transitano verso le scuole in presenza, sia un obiettivo condiviso, sul quale varrebbe la pena che tutti - essendo un tema che riguarda tutti - riducessimo la nostra *vis* polemica e aumentassimo la nostra volontà propositiva.

Anche il Presidente di Commissione Fava (che è collegato) potrà fare delle valutazioni, ma - non so se questo sia il contesto giusto - fin da subito gli chiedo un approfondimento in Commissione su questa proposta. Se affrontassimo in questo modo la questione, magari ridurremmo significativamente i disagi cui l'Assessore ha fatto riferimento e che, purtroppo, abbiamo vissuto nelle settimane passate.

OMISSIS

(Alle ore 10.32 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g.)

inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.47)